

Divari sociali e mercato del lavoro: un approccio «macro-micro» e «micro-macro»

Valeria Pulignano*

RPS

Il testo è la sintesi dell'articolo pubblicato nella sezione Tema del n. 3 2017 di Rps e scaricabile dagli abbonati nella versione integrale al link:

<http://www.ediesseonline.it/riviste/rps/quale-destino-i-diritti-sociali-europa/divari-sociali-e-mercato-del->

Il pieno sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari è parte integrante degli obiettivi posti alla base dell'agenda sociale europea e dell'approccio del *social investment*. Al pari della formazione continua, delle politiche attive del lavoro e degli investimenti in ricerca e sviluppo, questi servizi hanno una rilevanza strategica nell'approccio europeo, sia per rispondere ai nuovi rischi sociali, sia per il sostegno indiretto al mercato del lavoro. Un pieno sviluppo dei servizi favorisce tuttavia non solo l'inserimento nel mercato del lavoro ma anche la creazione diretta di nuovi impieghi nel sociale. Ciò è tanto più vero se si considerano i dati sul mercato del lavoro. In effetti essi mostrano una dinamica positiva rispetto alla quantità di lavoro creato nella cura e nei servizi alle persone. Non si può invece dire lo stesso delle condizioni lavorative e delle retribuzioni, nettamente al di sotto dei livelli medi dei settori *core* del mercato del lavoro e esposte a dualismi e nuovi divari sociali. Sulla natura di questi dualismi, e le implicazioni per i lavoratori del sociale, vi sono molteplici fattori da tenere in considerazione: strutturali, istituzionali e, come si evince dall'articolo, anche relativi alle azioni e alle strategie degli attori sociali ai diversi livelli organizzativi. I nessi che tendono a profilarsi tra questi diversi fattori richiedono un tipo di analisi non meramente schiacciata sugli assetti strutturali o istituzionali, come se da questi soli dipendesse il tipo di dualismi insiti nei mercati del lavoro contemporanei. Al contrario occorre attrezzarsi anche

* Valeria Pulignano è professore di Sociologia delle relazioni industriali e del lavoro presso il Center voor Sociologische Onderzoek (Ceso) - Katholieke Universiteit Leuven (Belgio).

per rendere conto degli spazi di *agency* degli attori, in un rapporto di mutua interdipendenza con i livelli macro. In questo quadro, l'articolo propone un nuovo frame analitico all'interno del quale studiare i divari sociali, da intendersi come riflessi empirici di più generali processi di segmentazione e dualizzazione nei mercati del lavoro. A partire dai recenti studi socio-politici sulla «dualizzazione» l'obiettivo è aprire la strada a una rinnovata discussione teorica sulle disuguaglianze nel mercato del lavoro, che consideri anche le prospettive micro-analitiche, socio-economiche e politiche, della teoria della segmentazione del mercato del lavoro. L'articolo considera pertanto le politiche del mercato del lavoro a livello macro, le relazioni industriali e gli accordi in materia di protezione sociale e di regolazione delle relazioni di impiego a livello settoriale e d'impresa come un'entità coerente. Al fine di cogliere le interazioni sociali macro-micro, la sociologia del lavoro ha proposto inizialmente una ricerca di tipo quantitativo o qualitativo. Il motivo che sottende alla prima scelta metodologica (indagine quantitativa) è che l'analisi quantitativa rappresenta e quindi può spiegare una parte significativa della variabilità dei fenomeni sociali di studio. Tuttavia, l'indagine quantitativa ci dice poco sul perché qualcosa sta succedendo. Per cogliere tutto questo è necessaria un'analisi qualitativa, intesa a esplorare i processi o meccanismi che mediano le interazioni tra i diversi contesti e attori sociali ai diversi livelli (macro e micro). Da questo punto di vista, è attraverso l'utilizzo di metodologie e tecniche miste, vale a dire sia quantitative che qualitative, che si possono aprire prospettive nuove negli studi macro-micro e micro-macro. La ragione di questa affermazione è duplice. In primo luogo, la combinazione di varie tecniche consente ai ricercatori di guardare lo stesso problema di ricerca da diverse angolazioni. Se da un lato le tecniche quantitative possono essere particolarmente indicate per studiare, ad esempio, quali assetti istituzionali sono significativi nella spiegazione di un determinato fenomeno, dall'altro lato, le tecniche qualitative possono rendere possibile esplorare i processi che conducono a quel fenomeno. In secondo luogo, combinando studi a carattere esplorativo (qualitativi) con studi a carattere confermativo (quantitativi) è possibile elevare la qualità dell'indagine empirica. Grazie all'attenzione posta sulle sequenze temporali, l'analisi storica comparativa (Cha) può essere uno strumento utile per l'utilizzo di metodi misti. Questo perché variabili quantitative macro spesso rivelano l'esistenza di una causalità ma difficilmente ne riescono a spiegare il perché. Inoltre, se una causalità è rilevata di solito viene spiegata solo come effetto di variabi-

li istituzionali (macro) pre-selezionate. Ciò crea due ordini di problemi. In primo luogo, è difficile catturare le relazioni iterative di feedback tra forze diverse (agency) e il contesto nel quale queste stesse forze agiscono. In secondo luogo, le condizioni sociali sottostanti sono trattate come elementi dati e immutabili. Il risultato è di considerare le azioni e le strategie degli attori come guidate razionalmente da condizioni «date» a livello macro, senza riflettere criticamente sulla misura in cui – e come – i diversi contesti sociali («ambiente sociale») influenzano le stesse azioni dei soggetti oppure ne siano influenzate. Seguendo questo approccio si aprono nuove strade per la ricerca. In particolare questo consente di esaminare più nel dettaglio le strategie e gli spazi di agency nel tempo e nello spazio dei diversi attori implicati nei processi di policy e nei sistemi di relazioni industriali.